

# ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.84.4

e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

**La vita spirituale come desiderio**  
La vita è davvero desiderio. Il desiderare, prima ancora di differenziarsi in desideri diversi, è una struttura di base che soggiace alla nostra affettività e alla nostra volontà. Ciò vale anche per la vita spirituale. Di desiderio è piena la storia biblica di Abramo: ma qual è, dunque, questo desiderio? È quello suscitato e animato dalla promessa di un Dio che si mostra come un Dio "fedele".  
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 9 dicembre 2018

## vocazioni. Venera Diamante è la sesta donna accolta nell'Ordo virginum Il rito è stato celebrato nella Cattedrale dal vescovo Marcello Semeraro

# La gioia della consacrazione a Dio



Consacrazione nella cattedrale di San Pancrazio ad Albano

**Questa forma di vita consacrata è stata ripristinata dal Vaticano II e accolta in diocesi nel 2005**

DI MARIA MASSIMANI

eri pomeriggio, nella solennità dell'Immacolata concezione, la Chiesa di Albano si è raccolta in Cattedrale, attorno al suo vescovo Marcello Semeraro, per accogliere ancora un gran dono che il Signore ha rinnovato alla Sua Chiesa: la consacrazione nell'Ordo virginum diocessano di Venera Diamante, 40 anni di Anzio (segretario comunale

a Castelnuovo di Porto) dopo diversi anni di preparazione. Questa forma di vita consacrata, risalente ai tempi apostolici e già documentata da scritti dell'epoca patristica, è stata ripristinata dal Concilio Vaticano II che promosse la revisione del rito, promulgato il 31 maggio 1970 con

l'approvazione di san Paolo VI. Ma, che cosa porta una giovane di oggi a desiderare di ricevere la consacrazione nell'Ordo virginum?

È stato chiesto direttamente alla nuova consacrata, la sesta nella diocesi di Albano, da quando nel 2005 tale forma di vita consacrata è stata accolta in questa Chiesa particolare. «Ritengo che il mio cammino di vita - ha detto Venera Diamante - sia stato quello di una ragazza qualunque con una vita qualunque fatta di università, concerti, sport, professione, amici, che il Signore, nel suo infinito amore, ha voluto chiamare alla luce e a sperimentare l'immenità e l'assoluta onnipotenza della sua incommensurabile misericordia, prima salvandomi dal pericolo della malattia (anche della malattia del se) e poi chiamandomi ad un cammino di fede e a essere con Lui "una cosa sola", come in ogni matrimonio che si rispetti, e vivendolo, così, il quotidiano in tutte le sue declinazioni». La ricerca di una forma di consacrazione che la identificasse è stata per Venera Diamante lunga e dolorosa. «L'idea di consacrazione - ha detto la neo-consacrata - era legata in me, come

credo in molti giovani, all'immagine del convento e della vita religiosa, con il segno distintivo dell'abito, nella quale non mi riconoscevo. Poi sono venuta a conoscenza, inaspettatamente, dell'esistenza dell'Ordo virginum che, nonostante sia la forma di consacrazione più antica della cristianità, è ancora sconosciuta ai più e in questa mi sono subito pienamente riconosciuta e identificata. Nell'Ordo virginum vedo incarnate le parole del vangelo di Luca: "Gesù in persona stette in mezzo a loro". In mezzo. Non in alto, non separato, ma con tutti gli altri, come tutti gli altri. Così anch'io sentivo di dover camminare con gli altri, lavorando, facendo sport, risucchiata dai mille impegni e dalla vertiginosa velocità della vita di oggi, ma stabile in Cristo, a dimostrazione che la fede è per tutti e che non esige una preventiva e meritatoria, e quanto mai illusoria, perfezione, ma è solo dono della misericordia di Dio». L'Ordo virginum ha dunque rappresentato un "canto" al più grande dono che Dio ha fatto alle persone: la libertà dei figli di Dio. «In libertà - ha aggiunto Venera Diamante - è possibile vivere ed esprimersi. In libertà e in obbedienza a Cristo e alla Chiesa, con fedele riferimento al vescovo, è possibile testimoniare la forza generatrice dello Spirito Santo. Una libertà fortemente responsabilizzante, che costringe quotidianamente a confrontarsi con la propria coscienza per verificare se anche oggi, nel consueto ambiente di lavoro, nella gestione del proprio tempo, nella costruzione del difficile equilibrio tra "quello che devo e quello che desidero", ancora una volta, anche oggi, ho scelto Cristo». Una caratteristica fondamentale nella chiamata alla consacrazione nell'Ordo Virginum è poi la "spionalità con Cristo", l'unione in mistica comunione con Lui, in corpo e spirito. Il Corpus domini siamo noi tutti che, uniti a Gesù per mezzo dell'Eucarestia, da essa attingiamo il vigore della carità operosa; siamo le sue gambe, camminiamo e ci sediamo accanto a quelli che Lui vuole raggiungere, parliamo per suo conto, soffiando con e per il suo popolo, intercendiamo per il suo popolo, siamo a servizio del suo popolo. In questo sta il carattere della diocesanità, attraverso i compiti che il vescovo ci affida, a seconda dei diversi carismi di ciascuna. Così si manifesta, nell'Ordo virginum, l'Emmanuele, il "Dio con noi".

### Il cammino dei catecmeni

Domenica scorsa, la parrocchia di San Giovanni Battista a Campoleone (Aprilia) ha ospitato il primo incontro del nuovo anno pastorale di tutti i catecmeni della diocesi di Albano, a cura del servizio diocesano per il Catecumenato dell'ufficio catechistico diocesano. Per otto di questi catecmeni, che riceveranno a Pasqua i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il prossimo appuntamento sarà un incontro con il vescovo Marcello Semeraro, domenica 20 gennaio.



Il vescovo e gli Idr

### incontro prenatalizio

**Tra fragilità e speranza, per essere generativi**  
Sul tema «Da ferite a ferite». Si accende la speranza? Si è svolto lunedì scorso il tradizionale incontro prenatalizio tra il vescovo Marcello Semeraro e gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano, presso il teatro del seminario vescovile "Pio XII". Dopo l'introduzione della direttrice dell'ufficio diocesano per la Scuola, l'educazione e l'insegnamento della religione cattolica, Gloria Conti, che ha sottolineato come le ferite di ciascuno possono diventare ferite, se si lascia entrare la luce, il vescovo ha proposto alcuni importanti spunti di riflessione. Riprendendo i documenti del convegno ecclesiale nazionale di Verona ("Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo"), ha osservato che serve una Chiesa consapevole che abbia una parola di senso e di speranza nei momenti di fragilità. L'etimologia di questa parola riporta a qualcosa che tende a rompersi, ma che è anche molto prezioso. La fragilità, quindi, non è necessariamente un problema da rimuovere, perché è connaturale all'uomo. Intorregno tutti quotidianamente e bisogna decidere se subirla o accettarla, orientandola e dandole un senso, trasformandola in luce che inonda la vita. Tutto ciò a condizione che ci sia qualcun altro a prendersi cura delle fragilità dell'altro. Desiderare, prendersi cura, lasciare andare. Queste sono le azioni dell'educatore che, quando si prende cura in maniera attiva di chi gli è affidato, diventa generativo.  
Elisa Ognibene

### l'iniziativa

## La fabbrica apre ai poveri Oggi un pranzo solidale

DI MICHELE PATETE\*

Un pranzo solidale in fabbrica ad Anzio. Si svolgerà questa mattina, nella mensa della Colgate Palmolive Italia e sono state invitate circa 300 persone del territorio in stato di bisogno. Con gli occhiali dell'Italia del dopoguerra e del boom economico (quando nasceva questo stabilimento) saremmo su una linea di foglia ben marcata che attraversa i temi dell'emancipazione e della costruzione di una società che dà opportunità anche a chi parte in svantaggio. Da don Lorenzo Milani per l'istruzione a Olivetti per la fabbrica. Valori universali, che oggi però stentano a trovare spazio nella comunicazione superficiale dei social come pure nel dibattito pubblico in Italia. Come altrettanto facilmente tendiamo a dimenticare che l'Italia è una "Grande fabbrica", tra le più grandi al mondo. Non è anche da qui, forse, che dovrebbe ripartire un impulso e un approfondimento? Quando parliamo con don



«Colgate Palmolive», Anzio

**Nella mensa della «Colgate Palmolive» di Anzio sono attese circa trecento persone in stato di bisogno, che saranno accolte dal management e dai dipendenti delle aziende che operano nello stabilimento**

Andrea Conocchia e don Gabriele D'Annibale - uno parroco a Lido dei Pini, l'altro direttore della Caritas di Albano - ne avvertiamo l'entusiasmo contagioso e la sorpresa per come tutto sia potuto nascere quasi dal caso (sono certo che loro vedrebbero ben altra forza in azione). In una fabbrica, poi, è in una fabbrica, con il suo Dna codificato a profitto e bottom line. Anzi, per essere precisi, qui le multinazionali sono due perché anche il provider della mensa di stabilimento, la Sodexo Italia, lo è. Invece eccoli tutti i pronti, lavoratori e management, uomini e donne, a darsi da fare, al di sopra del chiacchierico che spesso usa la parola dignità a sproposito. All'inizio ci sorprende la loro sorpresa. Eppure, concetti come disponibilità, creazione di opportunità, responsabilità sociale e diffusione della cultura - industriale e non - sono entrati da anni nel lessico e nelle pratiche dei grandi imprese. Che non sono entità astratte, sono fatte di persone che vivono nelle comunità in cui operano e che provano a vivere i valori in cui credono. Gradualmente, la sorpresa lascia il campo alla riflessione e a una profonda percezione del limite. Per un evento certamente appagante per chi vi parteciperà, da raccontare in famiglia. Ma, cosa rappresenterà in concreto per gli ospiti? Una goccia nel mare o il tratto di un percorso? I volontari e i parroci con cui organizziamo il pranzo chiamano tutti, indiscriminatamente, "amici". Un bel termine, in cui c'è tutto il rispetto che deriva dal contatto quotidiano con loro. Ma, noi degli amici sappiamo tutto, di queste persone, invece, poco o nulla. Anzi, spesso preferiamo "non sapere". Cosa faranno dopo? E questi bambini e ragazzi? Riusciranno a studiare e a lavorare in questo Paese, in questa fabbrica o in altre? Queste domande lasciano una sensazione di incompiutezza e allo stesso tempo ci indicano il limite da superare. E qui che le forze - ancora marcianti in ordine sparso - di istituzioni, associazioni solidali e caritatevoli, imprese, sindacato dovranno saper incidere creativamente per continuare il percorso. Se, oltre al pasto festoso e i doni di un giorno, riuscissimo subito dopo anche a fare anche un piccolo passo in questa direzione potremmo dire di aver ripreso la rotta verso una società più giusta.

\* direttore di stabilimento Colgate - Palmolive Italia Srl

## Aprilia. Finanziato per il 2019 il nuovo viaggio della Memoria

Come avviene già da diversi anni, anche nel 2019 in occasione della Giornata della memoria (27 gennaio), 38 studenti delle scuole di Aprilia avranno la possibilità di visitare il campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia, nell'ambito dell'iniziativa dei viaggi della Memoria, lanciati dal Miur e poi sposati da istituti e città italiane. Lo ha stabilito la giunta comunale, dopo un incontro con i dirigenti scolastici, stanziando per il progetto 15mila euro. «Il contributo e il sostegno del Comune - commenta il sindaco di Aprilia, Antonio Terra - è un riconoscimento all'alto valore educativo dei viaggi della Memoria. Soprattutto in questo storico e di fronte al ventinovesimo degli ultimi sopravvissuti alla Shoah, crediamo sia fondamentale che i giovani apriliani possano vedere con i propri occhi l'orrore dei campi di sterminio. È importante continuare a ricordare e battersi perché ciò non si ripeta mai più». Il viaggio di istruzione, che avrà luogo nei giorni in cui si ricorda il 74° anniversario della liberazione del campo di sterminio, coinvolgerà studenti delle scuole medie di tutti gli istituti comprensivi apriliani.

## Progetti ad Aprilia per i beni confiscati

**Nel comune sono tre gli immobili da dover restituire ai cittadini per finalità sociali**

Sono tre i progetti pronti al Comune di Aprilia per l'utilizzo di altrettanti beni confiscati alla malavita e presenti sul territorio municipale. L'apposita delibera, approvata dalla giunta a fine novembre scorso, ha anche individuato le destinazioni degli immobili: due fabbricati nella zona industriale Caffarelli e una villa in

località La Cogna. In particolare, nei due fabbricati industriali nasceranno un centro per il riuso e una struttura adibita ad attività sportive, mentre la villa sarà destinata a centro polifunzionale per l'infanzia. Il sindaco della città pontina, Antonio Terra ne ha anche parlato a margine della conferenza dei servizi che si è tenuta lo scorso 29 novembre presso il Ministero dell'Interno a Roma, organizzata dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni

sequestrati e confiscati (Anbsc). Al centro dell'incontro vi era la destinazione dei circa 500 beni confiscati alla criminalità organizzata nel territorio della regione Lazio (490 immobili, proposti per la destinazione dalla stessa conferenza dei servizi, riguardano 48 comuni distribuiti nelle 5 province del Lazio) e ora in procinto di essere consegnati alle amministrazioni comunali che hanno presentato apposita manifestazione d'interesse. La riunione è stata presieduta dal

ministro dell'Interno, Matteo Salvini, dal presidente della regione Nicola Zingaretti e dal sindaco di Roma Virginia Raggi, insieme ai prefetti delle cinque province liaziane. «Siamo ben lieti - ha commentato il sindaco Antonio Terra - di portare a compimento la restituzione alla collettività di beni utilizzati per attività criminali. L'acquisizione dei tre immobili ribadisce l'impegno della città per la legalità e nel contrasto alle attività illecite e dannose per la collettività. I progetti che abbiamo



Antonio Terra, sindaco di Aprilia

scelto per i tre beni sono frutto dell'ascolto delle richieste dei cittadini e consentiranno, attraverso la collaborazione con la realtà sociale del territorio, di offrire ad Aprilia nuovi servizi e spazi di crescita e socializzazione». Giovanni Salsano